

i 5 PER 1000
E LO SVILUPPO
del NONPROFIT

Studio a cura di Banca Etica
Luglio 2018



PREMESSA

Tra maggio e luglio, i contribuenti italiani sono chiamati a indicare, nella dichiarazione dei redditi, se vogliono devolvere ad un ente non-profit (o a un Comune) il *5 per 1000* di quanto dovuto all'erario.

La misura ha preso il via nel 2006 e oggi si è affermata come consuetudine per gli italiani, un vero e proprio strumento di partecipazione diretta al sistema di welfare.

Banca Etica, nata nel 1999 proprio per favorire lo sviluppo del Terzo Settore, dal 2017 ha scelto di dedicare uno studio all'andamento del *5 per 1000* in Italia, con l'obiettivo di leggere le implicazioni economiche e sociali di questo strumento, evidenziarne le tendenze su base storica e territoriale e dare una lettura allo sviluppo del Terzo Settore in Italia e

al ruolo che gli istituti bancari hanno in questa evoluzione. Un'attività finalizzata a capire il contesto e le dinamiche in cui è immersa una parte rilevante della clientela e della base sociale di Banca Etica e che ha l'obiettivo di offrire alla banca stessa spunti per migliorare la propria capacità di risposta ai bisogni emergenti delle organizzazioni senza scopo di lucro.

Questa seconda edizione della ricerca assume ulteriore importanza alla luce della recente Riforma del Terzo Settore, i cui decreti attuativi sono in fase di elaborazione.

Per realizzare questo documento sono stati presi in considerazione i dati, disponibili ad aprile 2018, pubblicati dall'Agenzia delle Entrate e dati interni raccolti da Banca Etica.

IL 5 PER 1000 IN CIFRE

Attraverso il *5 per 1000* sono stati erogati tra 2008 e 2018 complessivamente 4,2 miliardi di euro, relativi agli anni fiscali dal 2006 al 2016. Una media annua di 382 milioni di euro a beneficio di circa 80.000 enti.

Lo strumento è particolarmente conosciuto e utilizzato dagli italiani, con una media annua di preferenze espresse da circa 12 milioni di contribuenti, più del 25% del totale.



LA RIPARTIZIONE DEL 5 PER 1000 TRA LE REGIONI ITALIANE (2006-2016)

REGIONE	€	%
Lombardia	1.607.187.575,44	37,86%
Lazio	868.02.21	20,11%
Emilia Romagna	271.55.43	6,25%
Piemonte	267.42.13	6,14%
Veneto	221.57.26	5,14%
Liguria	188.08.54	4,25%
Toscana	183.33.27	3,96%
Puglia	115.25.40	2,49%
Campania	107.23.01	2,48%
Sicilia	98.12.02	2,31%
Marche	92.38.21	2,15%
Friuli Venezia Giulia	90.16.57	1,79%
Bolzano	53.12.39	0,92%
Calabria	45.10.04	0,84%
Sardegna	34.30.49	0,73%
Umbria	31.07.12	0,71%
Abruzzo	28.55.24	0,62%
Trento	40.43.25	0,61%
Molise	24.35.46	0,28%
Basilicata	13.02.06	0,26%
Valle d'Aosta	6.37.24	0,12%
TOTALE	4.245.268.428,30	100,00%

Analizzando l'andamento della ripartizione del 5 per 1000 tra le regioni italiane si evidenzia come le regioni dove risiedono le organizzazioni nonprofit più rilevanti sotto il profilo dimensionale e dove storicamente si è sviluppato maggiormente il movimento del volontariato in Italia intercettano quote più significative di questa misura agevolativa.

Lombardia e Lazio insieme raccolgono quasi il 60% dell'importo distribuito nel periodo considerato. Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Liguria poco più del 20% mentre il restante 20% si distribuisce tra le 15 regioni restanti.

I BENEFICIARI DEL 5 PER 1000 NELLE REGIONI ITALIANE (2006-2016)

REGIONE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Lombardia	6.747	5.202	6.086	7.888	8.181	6.276	8.822	9.306	10.125	10.707	11.125
Piemonte	3.118	2.225	2.501	3.843	3.991	2.685	4.323	4.498	4.902	5.162	5.317
Veneto	2.586	2.289	2.679	3.336	3.521	2.615	3.831	4.006	4.422	4.720	4.910
Emilia Romagna	2.543	2.520	2.905	3.379	3.555	2.935	3.882	4.026	4.419	4.643	4.896
Lazio	2.169	2.101	2.597	2.947	3.102	2.804	3.534	3.693	4.172	4.403	4.695
Toscana	1.938	1.764	2.299	2.494	2.624	2.188	2.874	3.000	3.323	3.622	3.674
Sicilia	1.279	1.181	1.471	1.830	1.976	1.556	2.265	2.360	2.848	3.084	3.222
Campania	1.217	911	1.164	1.708	1.806	1.314	2.110	2.192	2.503	2.844	2.886
Puglia	1.034	828	1.060	1.417	1.527	1.267	1.774	1.878	2.321	2.491	2.614
Friuli Venezia Giulia	740	609	804	1.064	1.153	787	1.253	1.304	1.457	1.528	1.652
Liguria	934	778	869	1.133	1.189	903	1.317	1.396	1.540	1.633	1.627
Calabria	813	473	560	930	993	643	1.129	1.217	1.396	1.552	1.603
Sardegna	922	650	790	1.094	1.144	763	1.260	1.287	1.471	1.501	1.590
Marche	854	673	765	1.018	1.095	815	1.168	1.229	1.393	1.511	1.546
Abruzzo	600	352	439	693	770	476	872	900	1.028	1.094	1.155
Trento	697	508	560	772	850	589	909	922	1.027	1.108	1.154
Bolzano	440	581	645	751	803	620	838	875	944	1.015	1.056
Umbria	431	399	443	549	607	482	670	723	821	861	926
Basilicata	337	211	286	421	450	325	518	522	585	613	618
Molise	253	125	172	272	299	157	311	320	352	373	409
Valle d'Aosta	188	119	126	207	223	141	234	258	272	269	278
TOTALE	29.840	24.499	29.221	37.746	39.859	30.341	43.894	45.912	51.321	54.734	56.953

Anche nell'anno fiscale 2016 la Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di beneficiari, più di 11.000, pari a circa il 20% del totale nazionale, che si è attestato a 56.000 enti. Piemonte e Veneto, rispettivamente al secondo e terzo posto di questa classifica, seguono con un importante distacco con meno di 5.000 beneficiari ciascuno.

Negli ultimi 5 anni assistiamo a un trend comune a quasi tutte le regioni che vede aumentare il numero di beneficiari in modo costante, con un incremento tra l'anno fiscale 2012 e l'anno fiscale 2016 pari al 29,8% e regioni come la Puglia, la Sicilia e la Calabria che registrano gli aumenti più significativi pari rispettivamente al 47,4%, al 42,3% e al 42%



IMPORTO MEDIO DEL 5 PER 1000 EROGATO PER ANNO, PER ENTE, PER REGIONE (EURO)

	Media	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Lazio	25.450	28.347	34.228	31.250	28.351	24.440	24.882	22.685	20.764	22.875	21.067	21.063
Lombardia	19.345	18.319	27.337	26.266	20.084	17.625	19.595	16.498	15.806	17.771	16.683	16.808
Liguria	15.964	22.925	27.727	24.917	18.409	14.613	7.779	11.741	11.361	12.678	11.561	11.889
Italia	10.491	11.325	14.690	13.896	10.923	9.414	10.520	8.905	8.486	9.518	8.784	8.939
Marche	8.042	8.658	9.914	10.543	8.256	6.909	8.760	6.972	6.609	7.538	6.988	7.316
Emilia Romagna	7.120	8.773	8.328	8.078	7.246	6.245	6.785	6.215	6.027	7.114	6.744	6.769
Friuli Venezia Giulia	6.783	10.770	11.455	8.936	6.645	5.731	3.533	5.539	5.224	5.925	5.539	5.312
Puglia	6.651	8.810	10.450	9.205	7.018	5.916	5.482	5.684	5.232	5.442	4.947	4.970
Piemonte	6.582	6.064	8.212	9.219	6.401	5.641	8.020	5.551	5.204	6.130	5.877	6.080
Campania	6.034	7.355	9.732	8.290	5.763	4.984	5.700	4.922	4.868	5.368	4.627	4.767
Toscana	6.007	6.634	7.224	6.341	6.074	5.419	6.174	5.285	5.240	6.154	5.604	5.924
Veneto	5.974	6.996	6.852	6.805	5.851	5.213	5.779	5.308	5.377	6.273	5.509	5.745
Sicilia	4.960	5.892	6.733	6.576	5.261	4.528	5.315	4.234	3.935	4.315	3.838	3.928
Umbria	4.760	5.377	5.806	5.754	4.833	4.251	4.970	4.299	3.974	4.560	4.239	4.303
Molise	4.533	3.538	8.863	7.323	4.312	3.945	3.388	4.152	3.365	3.960	3.514	3.505
Bolzano	4.715	6.216	4.852	4.878	4.458	4.020	4.951	4.223	4.072	4.860	4.543	4.787
Calabria	4.031	4.321	6.726	6.445	3.831	3.383	4.601	3.154	2.813	3.230	2.777	3.059
Abruzzo	3.828	3.883	6.151	5.521	4.609	3.373	4.262	2.955	2.736	3.095	2.784	2.735
Trento	3.100	3.072	4.007	4.201	3.119	2.660	3.519	2.649	2.523	2.960	2.648	2.744
Sardegna	2.885	3.292	3.872	3.788	2.753	2.456	3.193	2.353	2.295	2.631	2.470	2.631
Basilicata	2.609	2.513	3.799	3.561	2.508	2.183	2.564	2.297	2.225	2.546	2.149	2.352
Valle d'Aosta	2.459	2.580	3.811	3.087	2.077	1.936	2.781	2.087	1.863	2.270	2.248	2.308

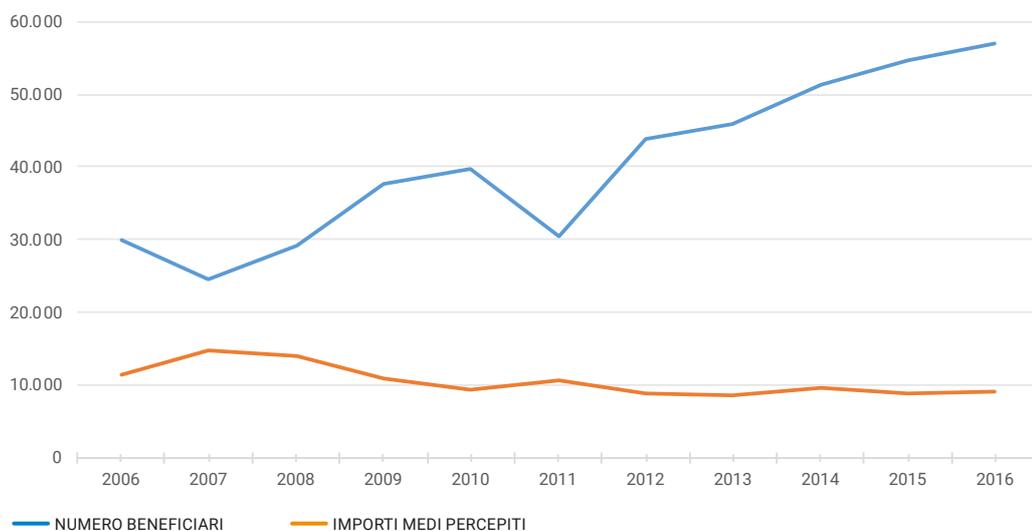
Osservando la distribuzione dell'importo medio erogato per anno e per ente rileviamo come nel Lazio si raggiunga la quota più alta, superiore ai 25.000 euro, seguito da Lombardia (19.345 euro) e Liguria (15.964 euro). Sono queste tre le uniche regioni a superare la media nazionale di 10.491 euro. Tutte le altre regioni sono al di sotto della media, confermando l'evidenza secondo la quale le regioni dove risiedono fiscalmente le organizzazioni dimensionalmente più rilevanti riescono a convogliare un maggior numero di risorse.

Tra il 2006 e il 2016 si riduce progressivamente il valore medio degli importi erogati

alle organizzazioni, però in modo meno che proporzionale rispetto all'aumento della platea dei beneficiari, segnale della crescita di rilevanza che gli italiani hanno riconosciuto alla misura del 5 per 1000.

I valori medi degli importi percepiti dalle organizzazioni che accedono al 5 per 1000 passano, a livello nazionale, da 11.325 (nel 2006) a 8.939 euro (nel 2016), una tendenza che si riflette in tutte le regioni. La platea invece aumenta nello stesso periodo del 90%, passando da 29.840 enti beneficiari ai 56.953.

EVOLUZIONE DEL NUMERO ENTI BENEFICIARI E IMPORTI MEDI PERCEPITI 2006 - 2016



Il successo del 5 per 1000 è sottolineato ulteriormente dalla crescita dei donatori, che aumentano del 37% tra il 2006 e il 2016. Nell'ultimo anno le persone che hanno deciso di manifestare la

scelta per il contributo a un ente tra quelli presenti nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate sono state 14 milioni a fronte di una media annua - nei 10 anni esaminati - di 12 milioni.

IMPORTO MEDIO, PER ANNO E PER REGIONE, DEI CONTRIBUTI EROGATI IN RAPPORTO AI DONATORI (EURO)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Media 2006-2016	Var. % 2006-2016
Lombardia	40	48	45	42	35	32	35	32	40	39	40	39	0,0%
Liguria	46	49	44	41	34	28	34	31	38	37	38	38	-17,4%
Friuli Venezia Giulia	40	50	45	38	31	27	31	29	36	35	35	36	-12,5%
Piemonte	29	35	38	36	31	31	32	29	37	36	37	34	27,5%
Italia	33	38	37	35	29	27	29	28	34	33	35	33	6,1%
Bolzano	30	34	34	33	29	28	30	29	37	36	38	33	26,7%
Veneto	29	35	35	32	27	27	28	28	34	32	33	31	13,8%
Molise	28	37	39	33	27	21	29	27	32	31	32	31	14,3%
Trento	28	33	34	32	28	27	28	26	32	31	32	30	14,3%
Emilia Romagna	28	33	33	31	27	26	27	26	33	32	33	30	17,9%
Toscana	28	32	33	32	27	26	28	26	32	31	32	30	14,3%
Valle d'Aosta	26	41	31	30	26	25	27	25	31	31	31	29	19,2%
Lazio	30	31	32	30	26	24	26	25	31	30	32	29	6,7%
Marche	26	33	32	30	26	25	26	24	30	30	31	29	19,2%
Campania	29	32	31	29	25	23	25	24	30	28	30	28	3,5%
Umbria	24	29	30	28	24	24	25	23	29	28	30	27	25%
Sardegna	24	28	28	28	24	24	25	23	29	27	28	26	16,7%
Abruzzo	24	29	28	28	24	22	23	23	27	26	28	26	16,7%
Calabria	25	28	28	27	23	22	23	22	27	25	26	25	4,0%
Sicilia	25	29	27	26	22	21	22	21	26	25	27	25	8,0%
Puglia	26	30	28	26	22	19	22	21	26	25	26	25	0,0%
Basilicata	21	25	24	24	21	19	24	22	27	25	26	23	23,8%

33 euro: è questo il valore medio nazionale del contributo per donatore veicolato attraverso il 5 per 1000. Tra il 2006 e il 2016 il dato medio subisce un incremento del 6,1%. Lo scenario a livello regionale è abbastanza eterogeneo: ad

esempio in Liguria (-17%) e in Friuli Venezia Giulia (-12,5%) la riduzione dell'importo medio per donatore si riduce con percentuali molto significative, mentre in Piemonte si assiste a una crescita del 27,5%.

A CHI VA IL 5 PER 1000

Per identificare correttamente le destinazioni scelte dagli italiani per il 5 per 1000 è importante approfondire l'analisi sulla tipologia di enti beneficiari.

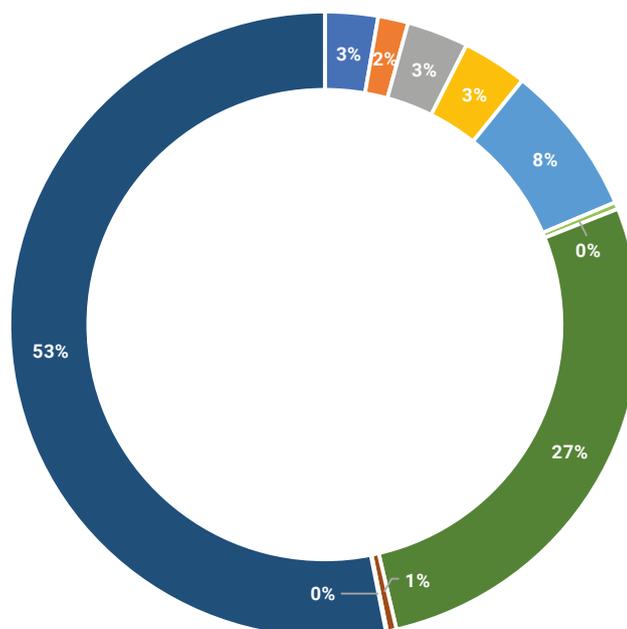
Attraverso una riclassificazione dei dati dell'Agenzia delle Entrate, coerente con i profili normativi e le tipologie organizzative delle istituzioni senza scopo di lucro, Banca Etica ha raggruppato i beneficiari nelle seguenti categorie:

- **volontariato e altre associazioni:** sono le organizzazioni a matrice associativa, più o meno basate sul volontariato, operanti in settori eterogenei (ambiente, solidarietà internazionale, cultura, ecc.), con esclusione di quelle sportive;
- **le associazioni sportive dilettantistiche:** componente numericamente significativa in sé ed anche con evidenti specificità organizzative;

- **le cooperative sociali:** il soggetto imprenditoriale del comparto che più è cresciuto nel periodo, che si caratterizza per gli ambiti di intervento (servizi socio-assistenziali e inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati) e per una forte interdipendenza con l'ambito del welfare e la pubblica amministrazione;
- **le fondazioni:** con alcune sottocategorie, quali quelle specializzate nella *ricerca sanitaria*, o nella *ricerca scientifica*, o collegata al sistema del *Ministero dei Beni Culturali*;
- **comuni e pro loco:** rappresentano un po' gli "intrusi" della misura, rispetto al nonprofit, introdotti e cresciuti mano a mano che il 5 per 1000 diventava realtà, per andare a compensare (parzialmente) i tagli fiscali operati in altri ambiti del bilancio statale.

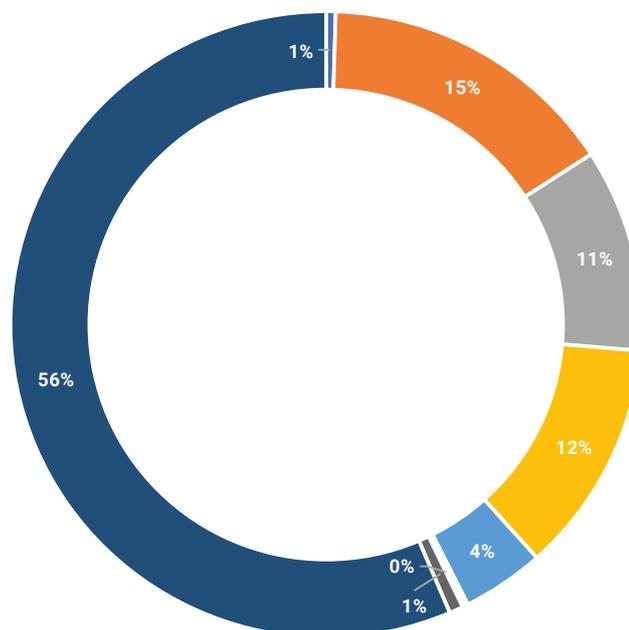
IMPORTO EROGATO 2006 - 2016

- ALTRE RIC. SCIENTIFICA
- ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA
- COMUNE
- COOPERATIVA SOCIALE
- FONDAZIONE
- FONDAZIONE (MIBAC)
- FONDAZIONE RIC. SANITARIA
- FONDAZIONE RIC. SCIENTIFICA
- PRO LOCO
- VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI



N. BENEFICIARI 2006 - 2016

- ALTRE RIC. SCIENTIFICA
- ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA
- COMUNE
- COOPERATIVA SOCIALE
- FONDAZIONE
- FONDAZIONE (MIBAC)
- FONDAZIONE RIC. SANITARIA
- FONDAZIONE RIC. SCIENTIFICA
- PRO LOCO
- VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI



È evidente come la galassia del volontariato e dell'associazionismo sia la principale beneficiaria del 5 per 1000.

Tra il 2006 e il 2016 questa categoria, che rappresenta il 56% degli enti, ha ricevuto il 53% del totale degli importi, pari a 2,2 miliardi di euro. Questa tipologia di organizzazioni dimostra una grande capacità di attrarre la fiducia dei contribuenti e, conseguentemente, di tradurla in risorse di cui disporre per lo sviluppo delle proprie progettualità.

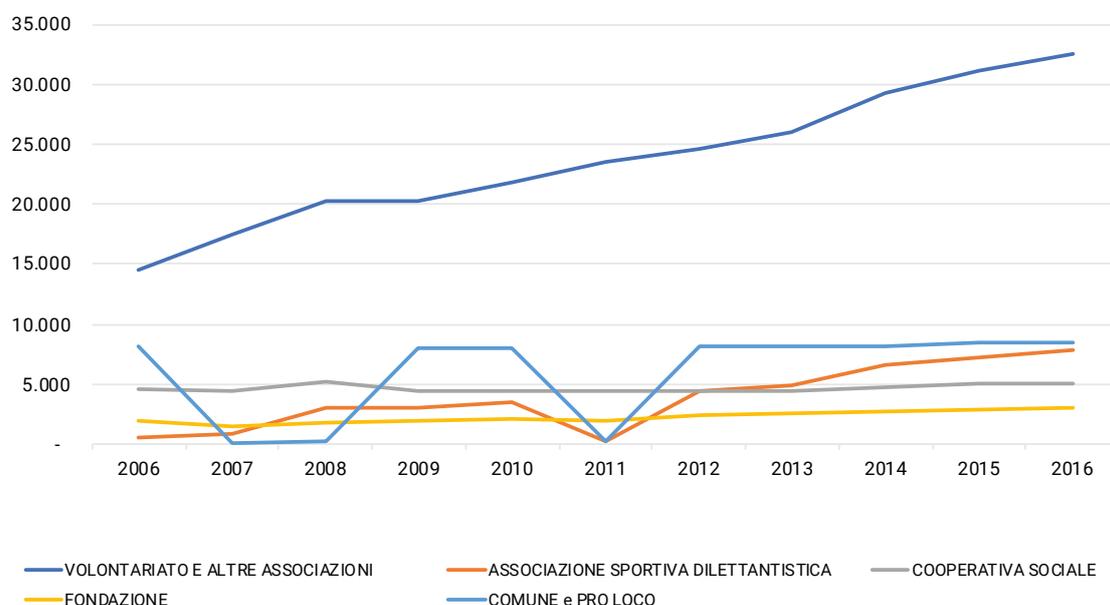
Categorie come le associazioni sportive dilettantistiche (ASD) e le cooperative sociali, pur essendo numericamente molto presenti, la prima rappresenta il 15% degli enti, la seconda il 13%, riescono a raccogliere solamente l'1,5% e il 3,3% del totale. Un segnale di scarsa attrattività che si può spiegare in due modi. Nel caso delle associazioni sportive dilettantistiche le spesso ridotte capacità dimensionali rendono complessa l'attivazione di campagne di coinvolgimento dei contribuenti nella

scelta del 5 per 1000 verso questa tipologia di organizzazioni, rendendo questa misura marginale rispetto alla necessità di risorse che le ASD manifestano. Nel caso delle cooperative sociali invece la scarsa attrattività può essere ricondotta alla maggiore attenzione di queste organizzazioni nelle relazioni con la propria base sociale e con gli Enti Pubblici e alla inferiore capacità di tessere relazioni solide con le comunità in cui operano.

Le Fondazioni mostrano rapporti completamente opposti: rappresentano poco più del 4% degli enti ma raccolgono il 36% delle risorse (il 27% è destinato solo alla ricerca sanitaria). Un risultato ascrivibile alla capacità che queste organizzazioni hanno sviluppato a livello comunicativo e di coinvolgimento dei cittadini.

Continua ad essere abbastanza irrilevante la presenza di Comuni e Proloco che, conteggiando l'11% degli enti, superano di poco il 3% delle risorse assegnate.

ANDAMENTO DEL N. DI ENTI BENEFICIARI DEL 5 PER 1000 PER CATEGORIA DI SOGGETTI



È importante avere consapevolezza del livello di concentrazione della distribuzione del 5 per 1000: tra il 2006 e il 2016 i primi 10 prenditori hanno raccolto il 29% del totale, pari a 1 miliardo e 200 milioni di euro.

Il **valore medio del contributo ricevuto annualmente** dagli enti beneficiari del 5 per 1000 riflette le differenze strutturali e organizzative evidenziate precedentemente: le associazioni sportive dilettantistiche percepiscono circa 2.000 euro in media all'anno; le associazioni 9.200; le fondazioni per la ricerca sanitaria 1,5 milioni di euro.

MEDIA DEGLI IMPORTI EROGATI (000€)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Media annua
Volontariato e altre Associazioni	10,19	10,68	10,48	10,47	8,97	8,59	8,41	7,96	8,95	8,28	8,29	9,21
Associazione Sportiva Dilettantistica	3,07	2,83	1,74	2,04	1,81	2,58	1,74	1,64	1,79	1,76	1,80	2,07
Cooperativa Sociale	2,83	3,21	3,04	3,31	2,97	2,95	2,96	2,88	3,39	2,99	3,30	3,08
Fondazione	16,54	20,18	20,04	17,86	16,21	15,97	15,72	15,13	17,93	16,44	17,20	17,20
Fondazione (Mibac)	69,48	12,58	52,79	55,98	52,40	59,81	95,72	195,86	260,71	83,45	90,00	93,52
Fondazione Ric. Sanitaria	1.038,49	1.187,89	1.307,57	1.152,79	1.026,96	4.697,23	1.006,84	1.017,14	1.213,00	1.250,21	1.260,85	1.469,00
Fondazione Ric. Scientifica	179,98	263,47	230,56	180,96	140,85	42,88	92,90	22,81	24,20	23,99	25,76	111,67
Altre Ric. Scientifica	89,70	74,36	67,46	59,17	52,06	70,02	39,78	35,02	35,78	37,55	35,39	54,21
Comune	4,70	-	-	1,68	1,54	-	1,65	1,58	1,90	1,90	1,94	1,54
Pro Loco	1,18	1,35	1,22	1,22	1,13	1,17	1,18	1,10	1,25	1,20	1,06	1,19
TOTALE	11,32	14,69	13,30	10,92	9,41	10,52	8,90	8,49	9,52	8,78	8,94	10,44

IL 5 PER 1000 E LE BANCHE

Insieme al *5 per 1000*, sono cresciuti negli anni i servizi finanziari a favore degli enti beneficiari della misura.

Sul fronte del credito negli anni si è sviluppato un mercato finalizzato ad anticipare le risorse agli enti beneficiari, che devono aspettare, in media, dai 12 ai 24 mesi per vedersene accreditate.

Le proposte finanziarie hanno assunto due fattispecie:

- **credito in forma di anticipazione** del contributo approvato e in corso di erogazione: in questo caso la banca anticipa all'ente, sulla base del dato certo relativo all'importo da destinare, una quota tra l'80 e il 100 per cento dell'importo, per i mesi necessari all'Agenzia delle entrate per la liquidazione;
- **credito in forma di fido**, collegato all'importo medio ricevuto dall'ente negli ultimi anni e che la banca decide di prendere come approssimazione dell'importo atteso per il prossimo esercizio: in questo caso il grado di rischio è maggiore per l'intermediario finanziario ma è anche più significativa la *facility* per l'ente, che può con maggiore tempo a disposizione ed elasticità di utilizzo disporre delle risorse finanziarie.

Sul fronte della canalizzazione della misura agevolativa si rileva come poche banche intercettino gran parte delle risorse del *5 per 1000*, anche se allo stesso tempo si assiste ad una forte distribuzione degli enti che ricevono importi minori.¹

Si ha così che il 27% degli enti canalizzano il 56% delle risorse complessive su soli 7 istituti (tra cui sono incluse le Poste), mentre il restante 73% degli enti, per il 44% delle risorse, si affida in modo diffuso alle restanti 591 banche.

Le organizzazioni nonprofit clienti di Banca Etica che hanno avuto contributi tramite il *5 per 1000* nel 2016 (ultimo anno disponibile) sono 1.934; nel complesso hanno ricevuto circa 76,5 milioni di euro, pari al 15,5% del totale. Una tendenza che consolida Banca Etica tra i primissimi istituti di credito italiani scelti dalle organizzazioni nonprofit, ricordando che in base agli ultimi dati resi disponibili dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (non aggiornati rispetto alla ricerca dello scorso anno mentre va in stampa la presente), già Banca Etica figurava nella terza posizione di questa classifica, con mille clienti che avevano allora canalizzato circa 160 milioni di euro con il proprio *5 per 1000*.

Banca Etica conferma così la propria capacità di offrire servizi qualificati al Terzo Settore in modo più che proporzionale rispetto alle proprie dimensioni. Un dato che trova spiegazione nella capacità di Banca Etica di affiancare a servizi piuttosto standard, come sono quelli per la canalizzazione di contributi o l'anticipo degli stessi, una gamma completa di soluzioni per le organizzazioni senza scopo di lucro che, dopo 20 anni dalla nascita della banca, continuano a riporre fiducia in un partner bancario con cui condividono valori e obiettivi di sviluppo.²

¹ Dati ricostruiti dalle informazioni di dettaglio reperibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (ultimo anno di riferimento 2013).

² La relazione tra finanza etica e terzo settore può essere favorita da una serie di misure di policy che ne riconoscano le specificità e il reciproco potenziale. Si veda per un dettaglio di tali proposte il testo dell'Audizione di Banca Etica presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, del 4 luglio 2018.

APPROFONDIMENTO

IL 5 PER 1000 NELLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE³

Con la Legge Delega di riforma del Terzo Settore (Legge 6 giugno 2016 n. 106) il Parlamento ha impegnato il Governo a fissare nuova disciplina per il nonprofit italiano, secondo criteri che includono (art. 9) nuove misure fiscali e di sostegno economico in favore degli Enti del Terzo Settore (ETS).

Tra le novità c'è anche una riforma strutturale dell'istituto del *5 per 1000* che prevede: la razionalizzazione e la revisione dei criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari e dei requisiti di accesso; la semplificazione e accelerazione delle procedure per il calcolo e l'erogazione dei contributi spettanti agli enti.

Agli enti del Terzo Settore beneficiari del *5 per 1000* vengono anche imposti nuovi e precisi obblighi di trasparenza e pubblicità rispetto alle risorse ad essi destinate, con tanto di sanzioni in caso di violazioni.

In base a questi indirizzi il Governo, attraverso il d.lgs. n. 111/2017, ha proceduto alla nuova disciplina dell'istituto stabilendo che, in ogni esercizio finanziario, il *5 per 1000* dell'IRPEF (riferendosi alle dichiarazioni dei redditi relativi al periodo d'imposta precedente) venga destinato, in base alle scelte del contribuente:

- agli ETS che risulteranno iscritti nel nuovo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), operativo dal 2019 (la misura troverà applicazione a partire dal 2020 e, fino ad allora, resteranno valide le misure vigenti);
- al finanziamento della ricerca scientifica e dell'Università;
- al finanziamento della ricerca sanitaria;
- al sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente;
- al sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute che svolgono una rilevante attività di interesse sociale;
- al finanziamento della tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

Spetterà invece a un Decreto del Consiglio dei Ministri (DPCM), attualmente in fase di elaborazione, la definizione delle modalità e dei termini per:

- l'accesso al riparto del *5 per 1000* (inclusa la definizione dell'importo minimo erogabile a ogni beneficiario);
- il riparto delle scelte non espresse dai contribuenti;
- il pagamento del contributo e i termini entro i quali i beneficiari devono comunicare i dati necessari al pagamento delle somme assegnate, pena la perdita del contributo che viene destinato a Bilancio dello Stato;
- il termine per l'erogazione effettiva del contributo, che viene fissato nel secondo esercizio finanziario successivo a quello di impegno;
- la disciplina dell'elenco permanente degli enti iscritti e la pubblicazione degli elenchi annuali degli ammessi;
- l'accelerazione delle procedure di riparto del *5 per 1000*.

³ Le fonti utilizzate per la redazione del Box sono:

- Gazzetta Ufficiale, Decreto Legislativo 3 luglio n. 111 in Gazzetta Ufficiale n. 166 del 18 luglio 2017
- Vita, Speciale Dichiarazione dei redditi 2018, maggio 2018
- Forum del Terzo Settore, Lo stato dell'arte della riforma del Terzo Settore (prospetto aggiornato al 21 giugno 2018)
<http://www.forumterzosettore.it/files/2018/05/prospetto-RIFORMA-DEL-TERZO-SETTORE-14-giugno.pdf>



Il DPCM dovrà sciogliere nodi rilevanti, tra i quali:

- l'accessibilità del 5 per 1000 alle imprese sociali (le esenzioni già previste dalla riforma del Terzo Settore si applicano ai soli enti che non distribuiscono utili, tra cui le imprese sociali diverse da quelle costituite in forma societaria);
- l'aumento della soglia dell'importo minimo (oggi a 12 euro) e la destinazione delle quote per le quali i contribuenti non hanno espresso la preferenza (fino ad oggi assegnate in modo proporzionale alle preferenze espresse, favorendo le organizzazioni più note);
- la riduzione dei tempi di erogazione (che si vorrebbero portare a 1 anno).

Il D. lgs. 111/2017 ha intanto chiarito (art. 7) che i beneficiari non potranno utilizzare il 5 per 1000 percepito per la copertura delle spese di pubblicità sostenute per campagne di

sensibilizzazione, a pena di subire il recupero del contributo da parte dello Stato.

Gli enti beneficiari dovranno preparare, entro un anno dalla ricezione del contributo, un rendiconto da trasmettere all'amministrazione erogatrice. Entro ulteriori 30 giorni, l'ente dovrà pubblicare sul proprio sito web gli importi percepiti (così come il rendiconto), dandone comunicazione all'amministrazione erogatrice entro la settimana successiva. In caso di violazione, l'amministrazione erogatrice diffiderà il beneficiario a effettuare la pubblicazione entro 30 giorni per poi comminare all'ente, in caso di inerzia, una sanzione pecuniaria pari al 25% del contributo percepito.

L'Amministrazione erogatrice dovrà a sua volta pubblicare sul proprio sito web, entro 90 giorni dall'erogazione del contributo gli elenchi degli enti destinatari, l'importo percepito da ciascuno e il link al rendiconto pubblicato sul sito del beneficiario.



Via N. Tommaseo 7
35131 Padova
tel. 049 8771111
fax 049 7399799
info@bancaetica.com
www.bancaetica.it



www.bancaetica.it



I nostri materiali informativi sono realizzati nel rispetto dell'ambiente: impiego di materie prime certificate e riduzione degli scarti, processi produttivi efficienti e responsabili, promozione di comportamenti sostenibili. Queste sono solo alcune delle caratteristiche del nostro progetto di comunicazione.

Scopri di più su www.bancaetica.it/unasceltasostenibile

